Terni

Convegno interregionale dei cacciatori

TERNI, 6

Domenica 12 giugno alle ore 10 avrà luogo al palazzo della Provincia un incontro tra le rappresentanze venatorie del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana dell'Emilia, dell'Abruzzo.

Il convegno è stato convocato da un comitato d'iniziativa che da qualche mese sta lavorando intorno ai problemi della caccia. Saranno affrontati, tra l'altro, i problemi dei calendari venatori, delle riserve da caccia, l'orientamento del ripopolamento, l'impostazione di una disciplina sulla cultura venatoria.

Anche lo spostamento dei cacciatori da una regione all'altra può essere occasione di utili esperienze che possono andare al di là del semplice incontro occasionale tra un cacciatore e l'altro; il «turismo venatorio» perciò avrà larga parte nelle discussioni del convegno al palazzo della Provincia.

Da questa iniziativa uscirà perciò una più larga comprensione dei problemi che un organismo permanente cercherà di affrontare e di risolvere.

Terni: a proposito della politica della spesa

Il Comune replica alla Associazione industriali

Mille diplomati tecnici disoccupati a Terni

La organizzazione del padronato pretenderebbe di dettar legge sulla politica comunale

Dal nostro corrispondente

TERNI, 6

Al un ordine del giorno degli industriali ternani, rivolto agli enti locali, il comune di Terni ha replicato con una ferma presa di posizione. L'Associazione Industriali aveva portato un duro, assurdo e vergognoso attacco ai Comuni della provincia di Terni «perché conducono una politica della spesa e degli investimenti sproporzionati alle loro possibilità, estranea alle finalità degli enti locali» per cui chiedeva di «ridimensionare i programmi alle effettive esigenze» perch «queste eccessive spese si risolvono in definitiva in una maggiore imposizione fiscale». Gli industriali facevano un appello anche al Prefetto, «confidando nella solerzia dell'autorità tutoria».

La Giunta — PCI, PSI, PSIUP del Comune di Terni — ha respinto la posizione degli industriali, anche perché essa rappresenta un grave attentato alla autonomia comunale. «E' assolutamente falso — è detto nella risposta della Giunta — che il Comune di Terni persegua una politica di «spesa facile». «Le spese vengono fatte avendo riguardo ai bisogni della popolazione ed ai limiti imposti dalle leggi. Il problema semmai è un altro, è più vasto, e riguarda la capacità degli enti locali a corrispondere con la dovuta tempestività alle sempre crescenti esigenze della collettività amministrata. Perciò, se una necessità si pone è quella di aumentare qualificare la la spesa pubblica, mettendo le assemblee elettive in condizioni diassolvere ai propri compiti». La Giunta, ha poi dato una risposta di merito contestando con le scelte compiute con l'attuale bilancio e coi fatti la posizione degli industriali.

Cinque miliardi di lire destinati a fondamentali opere pubbliche 2 miliardi e 400 milioni per l'attuazione del Piano per la Edilizia Economica e popolare, per contrastare la speculazione sulle aree fabbricabili e offrire case ai lavoratori.

Un miliardo e 400 milioni per la costruzione di altre 16 scuole. Duecento milioni per i servizi della zona destinata alla piccola e media industria. 400 milioni per i primi due lotti dello stadio 685 milioni per il Palazzo di Giustizia 366 milioni per strade e fognature a San Giovanni, via Battisti, via Lazio, Via Umbria 57 milioni per acquedotto Toano Rocca S. Zenone 100 milioni fognature Borgo Rivo 18 milioni per la municipalizzazione delle farmacie.

Circa le imposizioni fiscali «la Giunta ribadisce che non ce ne saranno ed i criteri sin qui adottati rimarranno validi»: per questa ragione strillano gli industrialotti locali. La Giunta conclude ricordando come «da anni sia in atto la linea del contenimento della spesa pubblica». La Giunta auspica che «l'Autorità tutoria si renda interprete dell'interesse della collettività e non dei fini particolaristici di una esigua e privilegiata minoranza».

a. p.

TERNI, 4.

Le forti agitazioni degli studenti degli istituti professionali hanno trovato finalmente una risposta da parte del governo con una legge che riconosce il diploma di qualifica conseguito dopo i tre anni del corso di specializzazione. Spinti da ciò e dalla Mostra Tecnico Didattica allestita dagli studenti nei locali della scuola di viale Brin abbiamo voluto renderci conto di come stanno adesso le cose. Il preside, ing. Osvaldo Pirrami, ci ha fatto il quadro della situazione del suo istituto.

La popolazione scolastica, dopo un incremento sempre crescente fino al '63 ha subito un calo dell'8% nel '64, ridottosi al 7% nell'attuale anno scolastico. Gli studenti perciò preferiscono orientarsi verso l'Istituto Industriale che offre la possibilità di un diploma di maggiore importanza. Comunque anche un diplomato dell'Istituto Professionale può accedere a quello Industriale senza difficoltà essendo stato abolito l'esame d'ammissione.

Ma c'è oggi un grave problema che accumula perlti industriali ed operai specializzati: il collocamento al lavoro. Il blocco delle assunzioni colpisce oggi proprio loro, i giovani.

A Terni sono più di mille i diplomati tecnici disoccupati; la fine dell'anno scolastico ingrosserà le fila di coloro che cercano la prima occupazione.

Perciò quello che ci pare di dover sottolineare è la situazione diversa che oggi si sta creando nella nostra provincia: il problema dell'occupazione giovanile, infatti, non riguarda più un settore od una categoria, ma tutte le categorie, a tutti i livelli. Il perito industriale si trova a combattere la stessa battaglia dell'operaio.

r. m.

Perchè il voto del Parlamento non rimanga lettera morta

Dal convegno di Spoleto l'impegno a promuovere la ripresa della lotta unitaria

SPOLETO, 6.

Nella Sala XVII Settembre si è svolto domenica l'annunciato convegno sui problemi economici locali indetto dal Gruppo di parlamentari umbri del PCI a seguito del recente dibattito svoltosi alla Camera sull'economia umbra.

Hanno partecipato al convegno rappresentanti delle fabbriche, sindacalisti, dirigenti locali del PCI, PSI e PSIUP, parlamentari, amministratori comunisti e socialisti di enti locali. Nella relazione di apertura il compagno on. Maschiella, posto il problema di Spoleto nel quadro della economia regionale, ha sottolineato gli aspetti positivi dell'o.d.g. votato sull'economia umbra dalla Camera e l'importanza, ai fini della lotta unitaria per l'adempimento da parte del Governo degli impegni affidatigli dal Parlamento, della convergenza nel voto della DC, PCI, PSI e PSIUP.

Ma l'o.d.g — ha detto Maschiella — non ha poteri miracolistici ed è necessario riprodurre nel Paese lo stesso schieramento unitario per mutare i contenuti della attuale politica economica espressa dalle iniziative di concentrazione monopolistica, dal progressivo restringimento degli interventi del l'IRI, dal Piano Pieraccini e relativa relazione aggiuntiva, dalla legge sulle aree depresse e dai criteri direttivi delle Partecipazioni Statali, tutti caratterizzati dal cosidetto principio della efficienza e dalla rinuncia ad una politica di effettivo intervento dello Stato anche là dove per i loro errati indirizzi le Partecipazioni Statali e l'IRI hanno creato, come a Spoleto, dei vuoti gravi nella occupazione.

L'azione unitaria, se non si vuole che l'odg votato dal Parlamento per l'Umbria resti ancora una volta lettera morta — ha concluso Maschiella — dovrà portare ad un concreto inserimento delle Partecipazioni Statali, con un effettivo intervento, nell'industria chimica, siderurgica e cementiera anche secondo le indicazioni del Piano regionale di sviluppo economico.

Nella discussione che è seguita sono intervenuti, nell'ordine, il compagno Toscano sul problema della mobilitazione popolare per raggiungere la modificazione dei contenuti del Piano Pieraccini e degli indirizzi delle Partecipazioni Statali; il segretario della C.d.L. delle Fonderie Genovesi, Ruffini, sulla situazione dello stabilimento della ghisa malleabile; il segretario della CdL di Terni, Bartolini, sulla necessità di assicurare nuove prospettive in Umbria alla politica delle Partecipazioni Statali; il consigliere della Azienda Elettrica Municipalizzata di Spoleto, De Chirico, sul problema delle fonti di energia ed il sen. Secci sulla esigenza di sostituire alla politica degli incentivi un effettivo intervento territoriale delle Partecipazioni Statali.

Il convegno si è concluso con l'impegno di portare avanti l'azione intrapresa con l'obiettivo di raggiungere il più ampio schieramento unitario per la realizzazione di una nuova politica economica generale che assicuri la traduzione del voto del Parlamento per l'Umbria e per Spoleto in interventi concreti delle Partecipazioni Statali.

Una denuncia di «Italia Nostra»

Gravemente alterato il paesaggio circostante le Fonti del Clitumno

SPOLETO, 6

Dalla Sezione di Spoleto di «Italia Nostra» riceviamo il seguente comunicato stampa:

«Un'infelice iniziativa sta producendo una nuova alterazione del paesaggio immediatamente circostante le Fonti del Clitunno. Per istallare un impianto di tiro a volo, è stato già realizzato un ingente movimento di terreno con sterro e riporto che ha deformato il naturale pendio collinare a un centinaio di metri delle Fonti, immediatamente a monte del suggestivo rudere della chiesa romanica dei SS. Cipriano e Giustina.

«Prima dell'esecuzione dei lavori in corso, la zona costituiva l'ideale contorno paesistico cui si innestava, dove il terreno comincia ad essere pianeggiante, la macchia boschiva delle Fonti.

«Proprio nel riconoscimento della necessità di preservare l'ambientazione delle Fonti, l'intera zona, comprendente gli agglomerati urbani di Pissignano alto e Pissignano basso, Campello alto e Campello basso, sita nell'ambito del Comune di Campello sul Clitunno, era ed è sottoposta a vincolo paesistico, così motivato nel DM del 16 maggio 1956: «Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare, con le incantevoli Fonti del Clitunno, con il meraviglioso laghetto di acque limpidissime, chiuso fra rive verdeggianti di erbe alte e folte, di pioppi e salici piangenti un quadro naturale di singolare bellezza panoramica, costituisce, con il caratteristico abitato e borgo medievale, raggruppato intorno alla chiesa e al castello che lo domina, e circondato ovunque dal verde della vegetazione, un notevole complesso avente colore estetico e tradizionale, decreta che la zona... ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa».

Tanto più desta stupore l'intervento in corso, che include anche una vistosa costruzione in muratura, se è vero che esso è stato intrapreso senza presentazione dei relativi progetti, e quindi senza le prescritte autorizzazioni.

Al comunicato di «Italia Nostra» c'è poco da aggiungere. Noi noteremo che proprio in questi giorni si è svolto a Perugia un Convegno nazionale per la tutela dei Centri Storici e del paesaggio. Un motivo di più — se i Convegni non si fanno, come si dice, soltanto per la platea — per intervenire subito ad evitare un nuovo scempio a questa nostra bella terra umbra.

I campionati di ginnastica artistica a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 6.

Nei giorni scorsi si sono svolti nella nostra città, alla Palestra di S. Cecilia, i campionati provinciali di ginnastica artistica maschile e femminile.

Numerose le squadre partecipanti: abbastanza buono il livello tecnico. Questi i nomi dei primi classificati: 1) Loschi Giuliano; 2) Galletti Dario; 3) Gubbi lei Adriano. La vittoria per squadre è andata al Liceo Classico. Femminili: 1) Moretti Grazia; 2) Cerrini Maria; 3) Landi Liana.

Arrestata la banda che rubava opere d'arte

TERNI, 6.

Una banda specializzata in furti di opere d'arte e pezzi di antiquariato è stata assicurata alla giustizia. La banda ha operato con diversi colpi a Roma, Macerata, Ascoli, Viterbo, Perugia, Rieti e Terni.

Su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Terni, la squadra mobile ha tratto in arresto Fulgimio Gironi di Terni e Rocci Renato, Michele Adesso, Gianni Bramati, Tiberio Lunghi e Donata Mariliani. Gli ultimi tre godranno della libertà provvisoria.

La banda fece parlare di sè specie quando nella villa Costantinopoli di Cerreto di Spoleto, di proprietà del conte Minozzi, furono asportati quadri del '400, figure del '500, '600 e '700, stampe per un valore di oltre 30 milioni di lire.

Le indagini, durate oltre un anno, hanno portato all'identificazione di tutti i componenti della banda; ora si cercano i preziosi e la refurtiva rubati.

Esplode un forno: nessuna vittima

PERUGIA, 6.

Nei pressi di Perugia, in località Cenerente, l'abitazione di proprietà del signor Paolo Santi ha riportato danni a seguito di un principio di incendio.

Nella tarda mattinata alcuni familiari hanno acceso un forno nel quale, evidentemente si erano formati depositi gassosi che ad un certo punto si sono incendiati provocando una violenta fiammata che ha investito e distrutto alcune suppellettili.

Fortunatamente, al momento in cui si è verificata l'esplosione non vi erano persone. Il focolaio di incendio è stato quindi circoscritto e domato per il pronto intervento dei vicini e in seguito dei vigili del fuoco per cui i danni sono risultati abbastanza limitati.

Colonia marina per i bimbi di Orvieto

ORVIETO, 6.

A cura dell'Amministrazione comunale popolare anche quest'anno come negli anni precedenti verrà organizzata una colonia marina gratuita per 90 bambini orvietani dai 6 ai 12 anni non compiuti. Le domande di ammissione, con l'indicazione del luogo; data di nascita e indirizzo del bambino, devono essere presentate all'ufficio sanitario di subita vaccinazione antivaiolosa, di vaccinazione antidifterica, antitifica e antipolio. Non saranno prese in considerazione le domande che saranno presentate dopo il termine stabilito. La quota di partecipazione è fissata in duemila lire per le spese di viaggio.

Nuovo questore a Perugia

PERUGIA, 6.

Ha preso possesso oggi nel suo ufficio il nuovo questore di Perugia dottor Luciano De Matteo, proveniente dalla questura di Pesaro.

schermi e ribalte

ANCONA

METROPOLITAN Kiss Kiss, Bang Bang
GOLDONI Tecnica di un omicidio
SUPERCINEMA COPPI Operazione Poker
MARCHETTI Il massacro dei sioux
ALHAMBRA Sexy follie
ITALIA Il legionario
FIAMMETTA Arrivano le ragazze
ROSSINI (Senigallia) Vagone letto per assassini

PERUGIA

LILLI Alì Babà
TURRENO Desperados
LUX Minnesota Clay
MIGNON (nuovo programma)
MODERNISSIMO Seme selvaggio
PAVONE Un dollaro d'onore

AVEZZANO

IMPERO I topi del deserto
VALENTINO Ciao Charlie

MATERA

DUNI 317° battaglione assalto

CAGLIARI

PRIME VISIONI
ALFIERI Gli eroi di Telemark
ARISTON Kiss kiss bang bang
EDEN Servizio segreto
FIAMMA Le calde amanti di Kyoto
MASSIMO Ventimila leghe sotto i mari
NUOVO CINE Nanny, la governante
OLYMPIA La trappola mortale

SECONDE VISIONI
ADRIANO Il mio corpo ti scalderà
ASTORIA Il cavaliere implacabile (Genoveffa di Bramante)
CORALLO All'ombra di una colt
DUE PALME La spia che venne dal freddo
ODEON Una questione d'onore
QUATTRO FONTANE Harakiri

giuochi

DAMA

Il Maestro Tessari ha unito in un grande diagramma quattro problemi di dama italiana nei loro quattro diagrammi minori A, B, C, D dalla cui felice unione nasce un quinto problema centrale (diagramma E) formato da quattro frazioni dei precedenti.

In totale cinque problemi con le rispettive soluzioni che proponiamo ai nostri appassionati solutori per il loro divertimento:

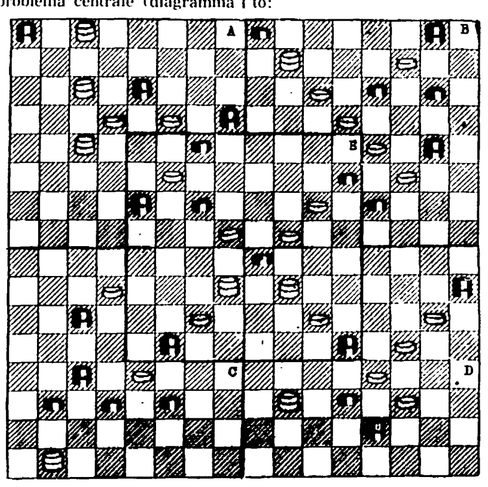


Diagramma A: il Bianco muove e vince in cinque mosse

Diagramma B: il Bianco muove e vince in sette mosse

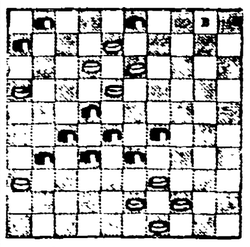
Diagramma C: il Bianco muove e vince in sei mosse

Diagramma D: il Bianco muove e vince in sei mosse

Diagramma E: il Bianco muove e vince in sei mosse

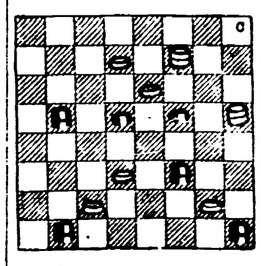
La puntata di oggi è nata laboriosa e dopo l'acrobatica presentazione di Tessari facciamo seguire un campionario di Andrea Rosatto su disegni bellissimi ai quali fanno da cornice soluzioni ricche di buona tecnica e di divertenti situazioni.

Il primo problema di Rosatto è di dama internazionale e si presenta subito con le credenziali della forma e della elegante disposizione dei colori. La soluzione è breve:



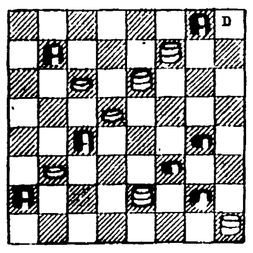
il Bianco muove e vince

Il secondo diagramma di Rosatto è su damiera all'italiana, in una forma simmetrica su asse verticale e in forma zione diradata che lascia a tutti i pezzi Bianchi meno uno piena libertà di mossa. In questo diagramma, l'autore offre la possibilità di fare uno scambio di posto tra la pedina Bianca in casella 6 e la dama bianca in casella 7 ottenendo un'altra soluzione nel lo stesso numero di mosse:



il Bianco muove e vince in sei mosse

Il terzo diagramma di Rosatto è ancora in bella forma simmetrica estesa sulla parallela 4-25 e con asse di simmetria sulla diagonale 1-32. Soluzione breve, dinamica e divertente:



il Bianco muove e vince in cinque mosse

Salutiamo con un bentornato di cuore il Maestro Mario Tessari che da tempo attendevamo nella nostra palestra e che vi rientra trionfalmente con una composizione che potremmo definire multipla e che costituisce un giuoco di abilità e di pazienza. I vecchi collaboratori ricorderanno certamente che parecchi anni fa pubblicammo più volte lavori del genere dovuti al Maestro Gentili, al Maestro Faulisi, all'esperto Li Vigni che gareggiavano nell'intrecciare problemi di dama italiana tra di loro o con costruzioni di internazionale a 64 caselle, triestini centrali con italiani agli angoli e così via di seguito

SOLUZIONE

Problemi del Maestro Mario Tessari:

1) 18 22; 27-18; 2 5; 30 27; 31 23; 11-20; 10 13; 1-28; 13 15 19 15; 12 28; 10 5; 1-10; 13 22 4 11; 26 21; 18 25; 29 26; 22 29; 16 7; 6 10; 13-15; 4-11 vince; 3) 19-12; 32 23 oppure 29 22; 7-4; 11 vince. Soluzione B: 16 20; 23-16; 22 19; 29 22 oppure 32-23; 29 22; 6 2; 13 6; 7-12; 16 7; 2-32 23; 23-16; 22 19; 32 23 oppure 16 20; 23-16; 22 19; 29 22 oppure 34-43; 43x18 e vince; 2) Soluzione A) 44 39; 33 44 oppure 34-43; 1x23; 3x12; 18x7; 29x9; 36x18; 12x23; 3x12; 18x7; 29x9; 36x18; 15 11; 8 15; 11 6; 2 18; 22 6; 9 11; 23 7; 29 22; 7 11; 32 23; 11 18 e vince

Problemi di Andrea Rosatto:

1) 43 38; 32x34; 16 11; 6x17; 12x23; 3x12; 18x7; 29x9; 36x18; 1x23; 44 39; 33 44 oppure 34-43; 43x18 e vince; 2) Soluzione A) 18-20; 15-24; 22 15 e vince; 5) 8-15; 9-13; 14-23; 21-28; 1-10; 8-6 e vince; 4) 5-9; 27-11; 10-5; 3 12; 19 14; 18 11; 25 20; 15-24; e vince; 3) 29 25; 10 3; 12 7; 19 15; 12 28; 10 5; 1-10; 13 22 4 11; 26 21; 18 25; 29 26; 22 29; 31 23; 11-20; 10 13; 1-28; 13 15 e vince; 2) 5 9; 11-18; 9 13; 27 22; 18 27; 11-15; 4-18; 15-13; 25 9; 32 28; 5 14; 28 10 e vince.

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI 19 ROMA

Mascherine-propagandiste per un candidato dc

Cara Unità,

Giovanni Amati, candidato dc al Campidoglio, proprietario di decine di cinema una ne fa e cento ne pensa. Si fa raccomandare dal senatore Tupini (lettere in tal senso di quest'ultimo sono arrivate a casa a moltissimi elettori) e ha organizzato non solo un forte *battage* pubblicitario sui muri di Roma, ma ha trasformato le sue mascherine e cassiere in altrettante propagandiste. Infatti mi è capitato di entrare in un cinema di proprietà di questo signore e sia la cassiera, sia le mascherine avevano appuntato sul vestito divisa una targhetta su cui era scritto: «Votate Giovanni Amati della DC». I muri dell'atrio del cinema erano, naturalmente, tappezzati dalla faccia del nostro, ma quello che più mi ha colpito spiacevolmente, per usare un eufemismo, è stato il cinegiornale, uno dei più fascistoidi che si producono oggi in Italia. Ti segnalo solo alcune «notizie filmate» come vengono chiamate contenute nel cinegiornale. Una «notizia» sull'amnistia in cui si diceva che il ventennale della Repubblica apre le porte del carcere ai delinquenti; un'altra notizia sull'uscita dei Bebawi dal carcere in cui, a mio parere, si irrideva, e non poco, all'incapacità della magistratura che lascia in libertà un assassino e poi, tra una ripresa di un festival di «capelloni» e una su uno scimpanzè che lavora in un circo, veniva invece data, questa con molta serietà e sussiego, la notizia della consegna ad Amati di un premio in relazione, non ho capito bene come, con la programmazione di «Africa addio», il razzista film di Jacopetti che anche lui appariva sorridente e allegro nella ripresa.

A questo punto ti dirò con franchezza che ho — poco femminilmente — fischiato e che se non fosse stato per i soldi spesi me ne sarei andata. Una cosa ti assicuro: cercherò d'ora in poi di evitare, come la peste, i locali di Amati e spero che il Campidoglio lo veda solo al cinema

GIUSEPPINA RONCHETTI
(Roma)

Vanno a scuola nelle stamberghe e dovrebbero imparare che l'Italia in Africa «fece opera di civiltà»

Cara Unità,

sono un insegnante elementare calabrese e da oltre quindici anni insegno in stamberghe e tuguri. Ti trascrivo qui di seguito un brano della rivista quindicinale *Scuola italiana moderna* tratto da uno scritto di Piero Bargellini. Il brano ha come titolo: *Ricerche e riflessioni Storia e geografia, scienze*. Ed ecco il testo: *L'Italia non andava in Africa per smania di potenza. Aveva bisogno di terra per i suoi lavoratori, di mercati per le sue industrie e per i suoi commerci. I nostri soldati perciò non andavano ad opprimere. Cercavano nuove terre da coltivare, nuovi paesi da civilizzare. Erano l'avanguardia dei lavoratori. Essi trasformarono plaghe di deserto sabbioso in giardini. Piantarono milioni di olivi e di alberi da frutto. Scavarono pozzi, tracciarono strade, costruirono case coloniche. Dettero leggi giuste ai popoli irrequieti. Insomma fecero veramente opera di civiltà».* Ora io mi domando: si può alterare fino a questo punto la storia che abbiamo vissuto? Si possono offendere fino a tal punto maestri e alunni costretti ancora a trascorrere quattr'ore in rifugi indiani? E infine: quale collega calabrese avrà la coscienza di leggere a degli alunni di quinta elementare quanto asserisce Piero Bargellini?

LETTERA FIRMATA
(Catanzaro)

Con un colpo di bacchetta ridotta la pensione agli ex sottufficiali della Finanza

Cara Unità,

con un colpo di bacchetta (non magica, burocratica) da un giorno all'altro, a noi ex sottufficiali della Guardia di Finanza è stata notevolmente ridotta la pensione. E, malgrado le proteste, le sollecitazioni e le petizioni al governo, sinora non siamo riusciti ad avere giustizia.

Le cose, in breve, stanno in questo modo: i sottufficiali della Finanza — tranne i marescialli maggiori — fino al 1956 (e per effetto di precedenti disposizioni legislative) venivano collocati a riposo dopo 25 anni di servizio, con il diritto al massimo della pensione (80% degli assegni utili). Con la entrata in vigore, nel ricordato anno 1956, della legge delega, questa situazione venne modificata (naturalmente a nostro danno): il diritto al massimo della pensione venne riconosciuto solo se uno di noi avesse raggiunto, in servizio, il limite massimo di età fissato per il collocamento in congedo. Diversamente (se cioè il collocamento a riposo avviene al 25 anno di servizio) la pensione è ora del 57% degli assegni utili per i marescialli capo e ordinari, del 58% per i brigadieri.

La legge delega ha colpito soprattutto quelli di noi già a riposo. Possibile che una così palese ingiustizia debba ulteriormente protrarsi?

UN GRUPPO DI EX SOTTUFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Venuto a conoscenza di questa paradossale situazione, ho rivolto subito una interrogazione al ministro delle Finanze, nella quale lo denunciato appunto il «grave danno economico» patito da chi già era in pensione; e ho chiesto l'adozione di un «idoneo provvedimento per sanare una evidente ingiustizia che colpisce i sottufficiali in pensione più anziani».

Il nuovo ministro delle Finanze, Preti, nella sua risposta, mi ha informato che in presenza del «vivo malcontento della categoria», nel 1963 il ministro del tempo «propose di ripristinare il vecchio trattamento pensionistico, ma ciò non fu possibile attese le difficoltà di reperire la relativa copertura finanziaria decisamente opposta dal ministero del Tesoro il quale, dopo lunghe trattative, consentì soltanto acché fosse posto come limite minimo per il raggiungimento del diritto al massimo della pensione 30 anni di servizio utile».

A tre anni di distanza le cose non sono però cambiate, nonostante — come ammette Preti — il «gran numero di esposti e sollecitazioni da parte dei militari in congedo, i quali avanzano rivendicazioni che appaiono obiettivamente giustificate». Difatti «contingenti difficoltà di bilancio non hanno finora consentito l'accoglimento delle legittime istanze della categoria interessata».

Comunque, «secondo Preti, nel tentativo di superare l'ostacolo, il ministero delle Finanze, ha appoggiato uno schema di disegno di legge predisposto dall'Ufficio per la riforma d'intesa con le amministrazioni interessate, tendente a ripristinare, nei riguardi del personale dei corpi di polizia collocato a riposo prima del luglio 1956 il trattamento di quiescenza vigente anteriormente alla data suddetta». Ma, il provvedimento è stato bloccato dal ministero del Tesoro che — è Preti che scrive — «pur riconoscendone l'equo fondamento, ha ritenuto impossibile, in relazione alla situazione congiunturale del momento, assicurare i necessari mezzi di copertura finanziaria».

Siamo alle solite. Colombo non demorde dalla sua linea che è di contenimento della spesa per chi non ha, di larghezza per chi ha (la fiscalizzazione degli oneri sociali, la proroga dei massimali per gli assegni familiari: due esempi clamorosi di sostegno della grande industria contro cui ci siamo battuti).

E' perciò utile che la protesta degli interessati si indirizzi oltre che al ministero delle Finanze (di modo che non se ne dimentichi) soprattutto a Colombo.

ON. LEONELLO RAFFAELLI
(Deputato comunista al Parlamento)

Il plauso dei socialisti ai consiglieri fascisti: è successo a Teverola

Cara Unità,

ho letto con piacere nella rubrica una lettera intitolata «Ritrovare l'unità antifascista»: richiesta particolarmente attuale nel momento in cui, ad esempio, nel mio paese, nelle amministrative del '64 un consigliere provinciale socialista si è messo a chiedere voti ai consiglieri fascisti. Più recentemente nel mio paese, che ha una amministrazione socialista, abbiamo dovuto vedere sorgere questa amministrazione con il voto determinante dei consiglieri fascisti, democristiani e appartenenti al gruppo della bilancia sono invece rimasti esclusi.

Il 19 maggio scorso, poi, durante un comizio, il sindaco socialista ha addirittura rivolto un plauso ai consiglieri fascisti per la loro attività in seno all'amministrazione. Se non fosse tragica sarebbe una cosa addirittura ridicola.

MICHELE AMBROSIO
(Teverola - Caserta)

Bare insepolte al Verano: i morti aspettano da cinque mesi

Cara Unità,

un mio zio è morto cinque mesi fa e la sua bara, come centinaia di altre, attende ancora di essere sistemata definitivamente in un loculo al Verano. Per noi lavoratori, anche avendo la possibilità di pagarli e a caro prezzo, è impossibile ottenere uno di questi loculi. Di questo grave caso tu, cara *Unità*, già te ne sei interessata altre volte con articoli e inchieste. Nonostante la tua denuncia, però la drammatica situazione persiste e quel che è più vergognoso è il persistere di una vergognosa speculazione su chi è colpito dalla perdita di un parente o di una persona cara. D'altra parte i morti non parlano, è noto. E chi sta al Comune se ne approfitta.

Perché i nostri oratori non accennano a questo problema dei loro discorsi elettorali? Anche la situazione del Verano va inclusa in quel vasto programma di rinnovamento comunale per il quale si battono i veri democratici e primi di tutti i comunisti.

Non ti avrei scritto questa lettera, per non rubarti spazio, se non sapessi che migliaia di lavoratori sono all'oscuro di questa situazione che è poco definire di vero sfacelo.

G. P.
(Roma)

Funzionario di PS vuol sapere cosa fanno a Comiso i giovani della FGCI

Cara «Unità»,

siamo un gruppo di giovani della FGCI e desideriamo denunciare quanto avviene a Comiso. Abbiamo tenuto, in questi giorni, il nostro congresso di sezione, abbiamo eletto i dirigenti e abbiamo delineato le linee della nostra azione politica per una FGCI più viva e per la conquista ai nostri ideali di altri giovani.

A congresso finito alcuni di noi sono stati avvicinati da poliziotti che, con insistenza per più giorni, domandavano che cosa avevamo discusso, chi avevamo eletto e il tutto detto con l'aria di chi voleva trasformarci in confidenti di polizia.

E' nei compiti della P.S. tutto ciò? Il fatto assume una particolare serietà se si tiene conto che alcuni mesi addietro un funzionario di P.S. intervenne nei confronti di giovani studenti dell'Istituto d'Arte, che volevano scioperare per reclamare una legge a loro favore, per convincerli a non scioperare perché il governo era in crisi e lo sciopero non era autorizzato. Il funzionario ha aggiunto che se facevano sciopero per ottenere vacanza, egli poteva invece intercedere presso il Direttore dell'Istituto d'Arte di Comiso. I giovani fecero lo sciopero ugualmente, ma poterono manifestare per le vie della città *senza cartelli* indicanti le loro richieste, perchè il Commissario non li aveva autorizzati.

Può un funzionario di P.S. intervenire su queste cose e limitare la libertà di sciopero e di manifestazione? Obbedisce a precise direttive del Ministero o di sua iniziativa?

LETTERA FIRMATA DA 5 GIOVANI
(Comiso - Ragusa)